

# ar

ARCHITETTI  
ROMA

N° 114  
FEBBRAIO 2016  
EURO 10,00



ABITARE



# LA CASA FA LA CITTÀ



Nella città del passato, in maniera più riconoscibile, la ripetitività di un modello abitativo è stata determinante nello strutturare la relazione tra spazio privato, isolato e spazio pubblico: più del commercio e dell'industria - a causa della loro specificità ed eccezionalità - le case private e gli appartamenti si assomigliano in termini di programma spaziale e configurazione.

Se in passato la forma dell'ambiente costruito poteva essere considerata espressione visibile delle regole sociali e giuridiche delle differenti comunità urbane, oggi tale reciprocità sembra essere meno evidente e maggiormente uniformata nei diversi contesti.

L'uniformità e la monotonia conseguenti alla zonizzazione e ai modelli urbani introdotti dopo la seconda Guerra Mondiale non si sono dimostrate migliori rispetto a quelli della città precedente: le poco attraenti aree residenziali costruite durante gli anni Settanta ai confini della città sono ora ampiamente obsolete, oggetto di sostanziali interventi o demolite. Al contrario, i centri storici sono tornati ad essere un luogo desiderabile dove vivere.

L'opportunità di realizzare nuovi edifici o di ridefinire la densità e la conformazione dei tessuti già esistenti passa attraverso due fondamentali passaggi, riguardanti tanto lo spazio privato, quanto le regole urbane che ne guidano la combinazione: da una parte la sperimentazione di modelli residenziali in grado di rispondere alle esigenze contemporanee dell'abitare, dall'altra l'analisi e lo studio delle regole insediative che mettono in relazione residenza, isolato e spazio pubblico.

Lo studio della relazione tra tipo edilizio e forma urbana viene suggerito come strumento di progetto e come abaco di riferimento per molteplici combinazioni insediative.

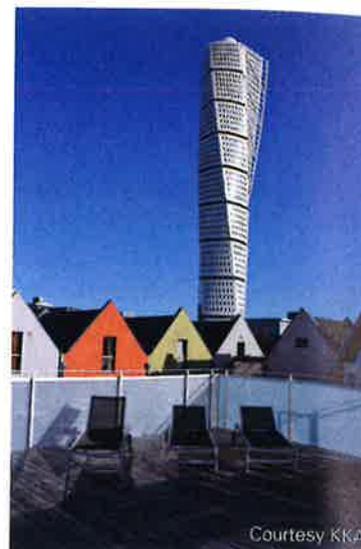
I progetti contemporanei riportati qui di seguito si basano sull'interpretazione e sulla rilettura delle regole insediative tradizionali di una determinata città o contesto.

L'articolo, attraverso i casi presentati, suggerisce un approccio in cui la scala intermedia, comune sia a quella architettonica che a quella urbanistica, risulta essere la più opportuna per osservare e determinare le relazioni tra gli elementi dello spazio.

I casi presentati a seguire si strutturano in due parti: un breve excursus sul Quartier Massena a Parigi e su Salongen 35 a Malmö, esempi emblematici di reinterpretazione contemporanea di una struttura insediativa tradizionale, e una panoramica più approfondita su quattro interventi recenti in Europa (Figino vicino a Milano, Bolzano, Nanterre e Sa Pobla) in cui il disegno alla scala intermedia diventa passaggio fondamentale per ricucire le nuove parti di città al contesto esistente.

La dismissione industriale degli anni Ottanta e Novanta e la possibilità di concepire nuove parti di città è stata l'occasione per ripensare a nuovi modelli urbani. Con la consapevolezza degli errori commessi nella costruzione della città dopo la seconda Guerra Mondiale, il progetto di numerosi interventi è ripartito dai principi insediativi della città storica.

Nei progetti del quartiere Bo01 a Malmö o del Quartier Massena a Parigi il riferimento alla città storica in termini di organizzazione spaziale si è combinata a un



© Kaper Dudzic, courtesy KKA



In apertura: **Il villaggio sostenibile**,  
courtesy  
Studio Castiglioni e Nardi AA,  
Luca Compri, Paolo Favole,  
Roberto Mascuzzini

In alto, a fianco e in basso: **Salongen 35**





| **Il villaggio sostenibile**, © Simone Bossi, courtesy Studio Castiglioni e Nardi AA, Luca Compri, Paolo Favole, Roberto Mascazzini

linguaggio architettonico contemporaneo e una tecnologia all'avanguardia.

A Malmö il nuovo quartiere è caratterizzato da una notevole varietà del tessuto dove, come in una città complessa e stratificata, si combinano all'interno di uno stesso isolato case a schiera, case unifamiliari su lotto gotico, residenze unifamiliari duplex o triplex, piccole palazzine, originando uno spazio pubblico e collettivo estremamente vario.

A Parigi, per il Quartier Massena, il blocco parigino si trasforma in un isolato aperto, in cui al piano terra viene mantenuta la continuità stradale, ai piani superiori la separazione degli edifici permette una maggiore permeabilità tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio collettivo interno.

Questi due casi possono essere considerati emblematici per un approccio che troverà diffusione in numerosi altri interventi, in cui l'ispirazione al principio insediativo tradizionale diventerà materiale prioritario del progetto come legame con la città.

**Il villaggio sostenibile, 2015, Figino  
Studio Castiglioni e Nardi AA, Luca Compri,  
Paolo Favole, Roberto Mascazzini**

Figino è un piccolo borgo a ovest di Milano, ancora circondato dalla campagna. La sua origine agricola è

riconoscibile nelle corti della cascine che strutturano l'asse principale del borgo. Nel 2010 la Fondazione Cariplo ha indetto un concorso per la progettazione di un insediamento di housing sociale sul bordo meridionale del borgo.

Il progetto elaborato da Castiglioni e Nardi AA, vincitori del concorso insieme a Compri, Favole e Mascazzini, si rifà all'originaria impronta urbana di Figino.

L'alternarsi di corti e cortili aperti attestati su una strada centrale viene mutuato dal nuovo insediamento, ricostruendo una cerniera tra borgo e campagna, affaccio negato invece dalle addizioni degli anni Sessanta e Settanta.

Le nuove corti sono rivolte verso l'asse principale, ma gli isolati intercludono ulteriori cortili che si aprono ora verso il borgo con piccole piazze, ora verso i campi con orti e piccoli giardini.

Il sistema di spazi aperti si articola nell'asse principale che connette due piazze alle estremità e da una serie di corti e giardini che definiscono un sistema permeabile esteso in tutte le direzioni che da pubblico si fa via via più raccolto, fino allo spazio privato dell'alloggio.

Seppur conformi agli standard abitativi contemporanei, la distribuzione degli appartamenti favorisce uno scambio fisico e visivo reciproco, tipico dell'abitare rurale.

In questo caso la ripresa di un principio insediativo rurale

tradizionale svolge una duplice funzione: da una parte quella di collegarsi all'esistente e di ricostruire un bordo tra ambiente costruito e campagna, dall'altra quella di suggerire un modo di vivere e di abitare non dimentico dei valori comunitari di un piccolo borgo.

### **Complesso residenziale Eppan, 2015, Bolzano feld72**

Il maso è l'abitazione tipica rurale del Trentino Alto Adige, costituito originariamente da un fienile, una stalla e una piccola stanza per la preparazione del cibo. La casa del contadino era solitamente adiacente.

La struttura compatta e tozza tipica del maso è alla base del progetto del complesso residenziale Eppan a Bolzano dello studio feld72 con sede a Vienna.

Il progetto prevede l'inserimento di cinque nuovi volumi in mezzo ad altri edifici residenziali. L'unione tra nuovo e contesto esistente avviene grazie a poche e semplici regole insediative mutuata dalle antiche strutture rurali.

I nuovi edifici, da tre a quattro piani fuori terra, sono disposti in modo da permettere l'articolazione di due spazi aperti in condivisione con le altre residenze: uno baricentrico rispetto all'intero insediamento, l'altro trasversale di collegamento con la rete stradale. I due più grandi sono

A fianco: **Complesso residenziale Eppan**, © Hertha Hurnaus  
In basso: **Morceau de Ville**, © Ulfy Drones, courtesy Atelier du Pont





| Morceau de Ville, © Frederic Delangle, courtesy Atelier du Pont

circondati da un giardino collettivo, quelli più piccoli sono collegati tra loro al piano terreno.

La tradizione costruttiva del territorio si ritrova nei volumi, nelle proporzioni e nei colori scelti per le nuove architetture: compatti e imponenti, gli edifici, grigi come la pietra di montagna, si differenziano gli uni dagli altri per le aperture irregolari, alimentando il confronto con la preesistenza.

**Morceau de Ville, 2015, Nanterre  
Atelier du Pont**

Il progetto di unità residenziali a Nanterre si è sviluppato con l'obiettivo prioritario di fungere da cerniera tra il centro storico, le case dell'area suburbana e la straordinaria densità del nuovo quartiere di Sainte-Geneviève.

Nel tentativo di tenere insieme il tessuto urbano compatto e le residenze isolate della parte più esterna della città, l'intervento sperimenta una conformazione estremamente densa e compatta con l'accostamento di differenti tipi edilizi. Il lotto è diviso in due da una strada che connette il nuovo quartiere alla viabilità principale. I due isolati che si originano sono definiti da un fronte continuo, estremamente articolato e diversificato per l'alternanza di altezze che ricordano ora i blocchi per appartamenti





I Social Housing a Sa Pobla, © José Hevia

della città compatta, ora le case a doppia falda dell'area suburbana adiacente.

La varietà di volumi, altezze, tipi edilizi si riflette nell'articolazione dello spazio aperto: ai giardini privati all'interno del lotto si sommano le terrazze ricavate dai tetti degli edifici più bassi.

Pur nella ripetitività di forme e materiali, che lo rendono fortemente riconoscibile come unico comparto, la straordinaria articolazione di pieni e vuoti, di spazi privati, collettivi e pubblici rende il nuovo progetto perfettamente integrato con la città.

### **Social Housing a Sa Pobla, 2012, Maiorca RipollTizon Estudio de Arquitectura**

A Sa Pobla, sull'isola di Maiorca, forme e dettagli delle case raccontano del clima, del contesto e del modo di vivere delle Baleari. La specificità di ogni insediamento si perde nell'insieme per dare origine a un contesto dove diventa difficile individuare il confine tra le proprietà.

Il progetto di RipollTizon trae spunto da e simula un processo di aggregazione di singole unità abitative che danno forma a una parte di città più ampia. Lo studio ha elaborato un catalogo di residenze pensate per essere

aggregate in base a regole semplici e precise, ma sufficientemente flessibili per soddisfare un programma vario e complesso.

Il lotto, con un solo affaccio su strada si sviluppa principalmente all'interno dell'isolato articolando la distribuzione e il disegno degli spazi aperti attraverso una serie di patii, cavedi, passaggi e piccoli cortili.

Le residenze sono concepite come unione di moduli al fine di ottenere diverse metrature. Questa aggregazione spaziale permette un processo progettuale flessibile, in cui ogni singola residenza è pensata insieme come singola unità e in relazione al tutto.

Quello che lega i differenti progetti elencati è un punto di vista capace di cogliere il rapporto tra i singoli elementi e il tutto, senza focalizzarsi eccessivamente sui dettagli a discapito dell'insieme ed evitando l'uniformità architettonica a favore di un contesto unitario. Il progetto dell'abitare valica i confini dello spazio privato per coinvolgere una scala più ampia, in cui il luogo di vita diventa la città intera.

ar